

Al direttore - Del Ponte sullo Stretto di Messina sono stati promotori nel tempo, in almeno 20 anni, Berlusconi, il più insistente, ma anche Rutelli e Prodi. Conte per distinguersi e dire contemporaneamente di sì e di no propose invece un tunnel sottomarino. Il fatto che si continui a parlare di un collegamento stabile con la Sicilia dopo tanti anni di stop and go dimostra in fondo una certa solidità dell'idea. Naturalmente alcune obiezioni hanno una loro ragionevolezza. In particolare quelle che propongono un uso alternativo di quei denari per rafforzare in altro modo il sistema dei trasporti di quella parte dell'Italia. Ma a parte il fatto che una serie di opere accessorie previste con il ponte vanno proprio in quella direzione questo non è un progetto che può essere

valutato con il bilancino del farmacista. Si tratterebbe di un'opera di assoluto valore ingegneristico. Il più lungo ponte al mondo a campata unica e inoltre l'unico che ospiterebbe insieme traffico stradale e ferroviario. E persino una pista ciclabile. In uno skyline eccezionale. Darebbe al nostro paese un prestigio straordinario, riportando all'avanguardia nel mondo, come già è stato per alcuni decenni passati e ancora in parte è, l'ingegneria e le capacità realizzatrici italiane. Spiace che intorno a un'impresa di questo genere, un simbolo capace di segnare in modo indelebile, un pezzo di storia civile italiana, non si realizzi una convergenza bipartisan. O che il bisogno di fare opposizione a Salvini, che per altro si è messo nei guai con il suo elettorato padano per avere destinato una somma ingente al sud, prevalga su un'analisi pacata e un po' più di lungo periodo. Ma che le ragioni di chi si oppone vengano degradate per opera degli oppositori stessi, mettendo in mezzo le procure, per altro sulla base di ipotesi indefinite, non è certo il modo per avere un dibattito civile, ma rappresenta solo un'ulteriore prova del degrado del nostro dibattito pubblico da parte di chi si affida ai tribunali anziché agli argomenti. Spiace che a questo andazzo si sia unito anche il maggior partito di opposizione, venendo meno al suo ruolo e alla sua responsabilità, per inseguire un altro pezzo di populismo. Non oso immaginare quante procure, Tar, Consiglio di Stato e Corte dei conti verranno chiamati a dire la loro nel corso dei molti anni che serviranno. Quanti azzeccagarbugli domenicali diranno la loro su sofisticate e complesse questioni ingegneristiche. Avere un dibattito pubblico sereno e onesto sarebbe invece il segno di un cambiamento positivo e di una raggiunta maturità. Ma

quasi sicuramente questa è solo un'illusione.

Chicco Testa

Sottoscrivo.